



REPORT

La quinta edizione dell'Italian Business&SDGs Annual Forum promossa dal Global Compact Network Italia si è tenuta il 13 e il 14 ottobre in modalità mista: in presenza presso il Centro Studi Americani e da remoto. Il forum è stato sponsorizzato da Enel, come Main Sponsor, Maire Tecnimont e Terna come sponsor. L'evento è stato patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Al Forum, occasione annuale di confronto multistakeholder sul ruolo del settore privato nel raggiungimento degli SDGs indicati dall'Agenda 2030, hanno preso parte 134 partecipanti, di cui 98 da remoto e 36 in presenza (numero limitato a causa delle disposizioni anti Covid-19).

L'evento è stato aperto dal Presidente GCNI, Prof Marco Frey e da alcuni saluti istituzionali - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Ministero del Lavoro e alle Politiche Sociali - che hanno sottolineato l'importanza del ruolo del Global Compact nel porre al centro dell'attenzione lo sviluppo sostenibile e il grande valore dell'impegno delle aziende italiane, non solo nell'affrontare le sfide urgenti quali cambiamento climatico e riduzione delle disuguaglianze, ma di essere attori fondamentali della fase di recovery dalla pandemia da Covid-19.



Main Sponsor



Sponsor



Patrocini





Presentazione risultati della *Survey* UNGC sull'integrazione dei *Dieci Principi* e l'avanzamento degli *SDGs* nelle aziende italiane

Marco Frey ha presentato i risultati italiani della survey diffusa da UNGC sull'integrazione dei Dieci Principi e l'avanzamento degli SDGs nelle aziende italiane, a cui ha risposto un campione di 52 aziende su 280 aderenti. Dall'indagine è emerso che:

- in Italia le strategie e le policy aziendali di CSR sono sviluppate con un maggior coinvolgimento del Board (62%) e del Senior Management (50%) rispetto alla media europea e mondo, che vedono maggior prevalenza dei CEOs;
- rispetto alle aziende europee e mondo, tra le principali motivazione di adesione al Global Compact, le aziende italiane attribuiscono maggiore valore alle opportunità di networking con altre organizzazioni generate dall'iniziativa (48%);
- «L'acquisizione di conoscenze per fare progressi sulla sostenibilità» è la principale motivazione per cui le aziende italiane con fatturato annuale inferiore ai 250 milioni USD scelgono di aderire a UNGC, per le aziende più grandi in prima posizione troviamo «l'aumento di fiducia per l'impegno pubblicamente assunto»;
- le aziende italiane richiedono con minor incisività alla catena di fornitura di allinearsi al Global Compact rispetto alle aziende europee (4% vs.17%);
- le imprese italiane dichiarano un maggior impegno verso gli SDGs (90%) rispetto a quelle europee (84%) e ai dati mondo. Rispetto ai dati europei, i dati italiani registrano un impatto superiore su SDG7 (affordable energy) e SDG 9 (industry Innovation e Infrastructure), inferiore su SDG5 Gender Equality e SDG 8 Decent Work;
- le aziende italiane dichiarano un livello di conoscenza approfondita degli SDGs del Board of Directors e del Senior Management inferiore alla media europea;
- sulle tematiche ambientali, le aziende italiane dichiarano di ricevere un supporto significativo da UNGC (tools e la piattaforma di e-learning Academy) dichiarano anche un commitment di riduzione delle emissioni (76%) superiore a media europea e mondo;
- sulle tematiche di uguaglianza di genere, le aziende italiane dichiarano un forte commitment (84%) e si impegnano a firmare i WEPs in misura doppia rispetto ai pari globali ed europei, ma la rappresentanza di donne a livello C-suite ed Executive Management è visto come un obiettivo lontano nel tempo, i valori sono la metà della media europea.





Dialogo multistakeholder per una transizione giusta: come il settore privato sta contribuendo alla realizzazione dell'Agenda 2030?

Francesca Gambarini, giornalista del Corriere della Sera, ha moderato una tavola rotonda a cui hanno partecipato esponenti di spicco delle istituzioni e del settore privato, italiano e internazionale, per condividere riflessioni sul ruolo del settore privato nel raggiungimento degli SDGs e nella ripresa economica dalla pandemia.



Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e Direttore dell'Osservatorio Geoeconomia ISPI ha sottolineato come la pandemia da Covid-19 sia un banco di prova dei cambiamenti già in essere sulla sostenibilità sia a livello macro che a livello micro: le scelte più convenienti del breve periodo dovranno fare i conti sia con gli impatti di lungo periodo, che dimostrano chiaramente che la sostenibilità sia una leva di competitività, sia con la consapevolezza degli utenti finali e consumatori, oggi sempre più sensibili alle tematiche ambientali e sociali.

Un tema importante sarà il supporto alle imprese che operano sui mercati esteri nel preservare gli obiettivi di sostenibilità, dal momento che nei periodi di crisi gli Stati tendono al protezionismo e a far prevalere l'individualismo o gli interessi di breve periodo.

Rodolfo Errore, Presidente di SACE, ha affermato che non ci potrà essere futuro né vera ripartenza dalla pandemia da Covid-19 senza sostenibilità, tema chiave per investitori, esportatori e consumatori. La sostenibilità non è solo un tema di responsabilità per le generazioni future, ma è vincente da un punto di vista economico poiché aumenta l'efficienza dei processi aziendali, riduce gli sprechi e i costi, migliora la capacità di gestione dei rischi, la comprensione del mercato e la capacità di innovazione. In questo senso, il Green New Deal europeo sarà centrale nella strategia di ripresa del Paese: SACE darà, infatti, garanzie pubbliche alle aziende italiane di tutte le dimensioni impegnate in nuovi progetti che agevolano la transizione a un'economia a zero emissioni e mobilità sostenibile sul mercato domestico.



Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale, Enel ha raccontato l'esperienza dell'azienda nel Global Compact, un framework importante per le imprese per poter ridurre i propri profili di rischio. L'Agenda 2030 ha in sé obiettivi con forte carattere sociale e ambientale e strumenti che attengono alla governance e sono driver fondamentali per raggiungere altri obiettivi. È necessario avviare una



riflessione su cosa bisogna cambiare nella governance - ad esempio migliorare i rapporti tra i governi e riprendere un dialogo globale non frammentato - cruciale per accelerare anche sulle dimensioni ES dell'acronimo ESG.

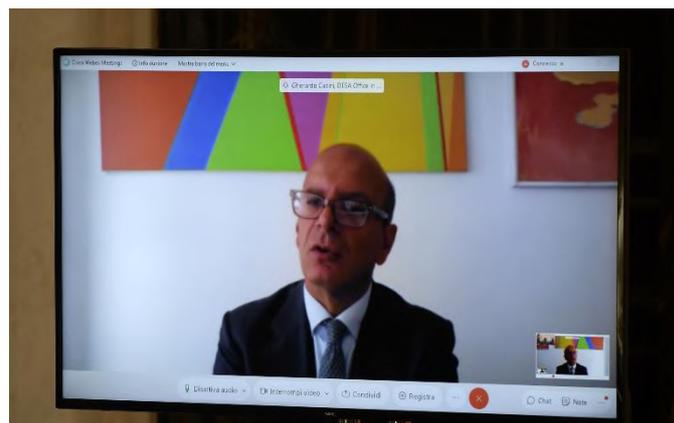
Sviluppo sostenibile non può essere raggiunto senza adeguati strumenti finanziari; Enel è stata la prima azienda al mondo a lanciare i primi bond legati al raggiungimento di alcuni SDGs. Questa è un'innovazione assoluta in campo finanziario che ha stimolato altre aziende a strutturare bond simili. Per la prima volta nasce una nuova classe di strumenti finanziari che fanno della sostenibilità un valore economico e non solo etico.



Alexander Jones, Director, Resource Mobilization and Private Sector Partnerships Division, UN FAO ha posto l'accento sul fatto che dopo 15 anni di trend positivi, negli ultimi 3 abbiamo assistito a un aumento delle persone che soffrono la fame fino ad arrivare a 700 milioni. Con la pandemia da Covid-19, sovrappostasi a dinamiche politiche/economiche, ambientali e di conflitto preesistenti, altri 130 milioni di persone potrebbero soffrire la fame. In questo contesto, particolarmente gravi sono le sfide della frammentazione delle catene di valore alimentari nel

mondo e dell'accesso al cibo da parte di coloro che hanno perso lavoro e risparmi. È urgente, inoltre, un intervento globale e locale, che consideri i sistemi alimentari come catene complesse che collegano molti SDGs e guardi in una prospettiva olistica produzione, trasformazione, distribuzione e consumo per affrontare in modo congiunto sfide quali riduzione delle emissioni, lotta allo spreco e alla perdita alimentare, riconoscimenti economici per i piccoli produttori agricoli, aggiunta di valore.

Gherardo Casini, Direttore, Ufficio UN/DESA Italia ha evidenziato che la pandemia ha messo ancora più in evidenza la correlazione tra aspetti ambientali, sociali ed economici, sarà importante vedere come l'Agenda 2030 potrà essere una roadmap per i Paesi per implementare politiche integrate nel futuro. È necessario fare leva sul grande interesse ai temi di sostenibilità, interesse crescente non solo nei Governi, ma anche nelle aziende, nella società civile e nei consumatori in un'ottica di partnership multi-attore. Le aziende per uscire dalla crisi in linea con l'Agenda2030 devono puntare su valorizzazione del capitale umano, strategie di lungo termine e investimenti che premiano gli impegni in sostenibilità. Fare rete è inoltre essenziale per massimizzare le competenze.



Marco Frey, Presidente, Global Compact Network Italia, ha commentato gli interventi degli altri ospiti sottolineando che la sostenibilità deve essere al centro di ogni strategia di recovery per promuovere la transizione ad un nuovo modello di sviluppo. Riuscire a sviluppare azioni collettive e avere una visione di lungo periodo in cui l'Europa eroga risorse- Next Generation e Green Deal - che verranno messe in pista



per interventi che dovranno essere coerenti con questo framework, è decisivo. Senza lasciare indietro nessuno.



Sessione di celebrazione del Ventennale UNGC

Marco Frey ha ripercorso le tappe salienti della fondazione del Network italiano dal 2013 ad oggi, evidenziando come il movimento di imprese e organizzazioni impegnate sulla sostenibilità sia cresciuto nel corso del tempo. Questo impegno è visibile non solo a livello nazionale, con la messa a punto di iniziative e azioni collettive sui temi dell'economia circolare, della sostenibilità della catena di fornitura, dei diritti umani e l'allargamento del Network da 18 a 74 Fondatori, ma anche a livello internazionale. Gli aderenti italiani sono 360, 294 business e 66 non business, con 4 aziende riconosciute come "Lead" (Enel, Eni, Leonardo e Pirelli), 6 aziende che partecipano alle Piattaforme d'azione UNGC (Enel, Eni, Leonardo, Pirelli, Snam, Terna) e 1 azienda nel Board UNGC (Enel).

Sanda Ojiambo, CEO and Executive Director, UN Global Compact ha inviato un video messaggio in cui ha incoraggiato le aziende italiane aderenti a accelerare le proprie azioni per raggiungere i 17 SDGs dell'Agenda 2030, soprattutto nel periodo di crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia da Covid 19. L'emergenza ha infatti dimostrato che il *business as usual* non è più un'opzione praticabile per le aziende che vogliono essere resilienti sul mercato, ma è necessario ancorare le proprie strategie e operazioni ai Dieci Principi e agli SDGs. Il Global Compact e il GCNI sono pronti a lavorare a fianco delle imprese "Unendo Imprese" per un mondo migliore.



Nell'ambito della sessione sono state premiate le aziende ed organizzazioni stakeholder che sono "Fondatori Promotori" del Network italiano del Global Compact:



Acea, Assicurazioni Generali, Edison, Enel, Eni, Ergo, Gruppo Sofidel, Hitachi, Italcementi, Snam, Telecom Italia, Terna, Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Pentapolis, Fondazione Sodalitas, Università Ca' Foscari.



La Transizione per l'Agenda 2030: introduzione con focus su trasformazione tecnologica e digitale

Stefano Epifani, Presidente, Digital Transformation Institute e Tech-Economy 2030 ha introdotto il tema della transizione per gli SDGs sottolineando l'importanza della tecnologia digitale per la sostenibilità. Parlare di trasformazione digitale significa riferirsi non solo alla trasformazione dei processi (automazione e alla *re-engineering*), ma soprattutto considerare anche il tipo di impatto e di cambiamento nella società. La trasformazione digitale, infatti, non sviluppa cambiamenti solo nel modo in cui le aziende gestiscono i processi, ma soprattutto induce una rivisitazione di senso (modello di business). L'azienda è chiamata a cavalcare il cambiamento in essere nella società e coglierne le opportunità minimizzando le minacce. È necessario affiancare al concetto di tecnologia sostenibile quello di sostenibilità digitale: mettere al centro le tecnologie digitali ai 17 SDGs e cercare di capire come il digitale possa diventare fattore abilitante di percorsi virtuosi nella costruzione di senso per perseguire l'Agenda 2030. La tecnologia non solo fornisce uno strumento, ma ridetermina il contesto e ha una sua dimensione in sé di tipo ecosistemico, dunque la sostenibilità digitale può essere la quarta dimensione che si affianca a sostenibilità economica, sociale e ambientale.





La Transizione per l'Agenda 2030: introduzione ai quattro focus tematici



Il tema della Transizione per l'Agenda 2030 è stato declinato e approfondito in quattro focus tematici, che hanno previsto l'introduzione del tema da parte di un esperto e la presentazione di casi aziendali, con la moderazione di Daniela Bernacchi, Segretario Generale, Global Compact Network Italia

Ambiente e agricoltura

Angelo Riccaboni, Professore, Università di Siena e Presidente, Fondazione PRIMA ha affermato che le imprese del settore agrifood riconoscono oggi che l'unica direzione possibile sia la sostenibilità, ma hanno bisogno di strumenti che permettano di coglierne le opportunità, soprattutto le PMI.

Da una ricerca promossa da Santa Chiara Lab dell'Università di Siena, in partnership con SDSN, Columbia Center for Sustainable Investment, Barilla Center for Food and Nutrition, le aziende del settore per allinearsi agli SDGs sono chiamate a: sviluppare prodotti e strategie che promuovono regimi alimentari sani e sostenibili; rendere i processi interni sostenibili; diffondere la sostenibilità in tutta la filiera; essere portatori di esempi e valori per i consumatori. Analizzando in modo incrociato queste dimensioni con i report di sostenibilità di aziende ai primi posti dei ranking sulla sostenibilità si evidenzia che le aziende rendicontano molto sui pillar 1 e 2, meno sui 3 e 4. Su questo è possibile individuare aree di miglioramento e raccomandazioni:

- Policy makers e autorità di regolamentazione: migliorare i framework di reporting di sostenibilità; focalizzarsi di più sulla filiera e sull'ingaggio dei cittadini; metriche più coerenti con Agenda 2030 e Accordo di Parigi.
- Aziende: rendicontare in modo più sistematico e porsi obiettivi di sostenibilità di lungo termine; utilizzare la forza di comunicazione e marketing per promuovere modelli alimentari più sani e sostenibili.
- Investitori: attivare un dialogo con le aziende basato su metriche più rigorose.





Mario Cerutti, Chief Institutional Relations & Sustainability Officer, ha condiviso l'esperienza di



Lavazza: per un business come quello del caffè, prodotto agricolo che cresce in alcune delle aree più a rischio del pianeta in termini di impatti del cambiamento climatico, è importante promuovere azioni rivolte a mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, riduzione degli impatti, adattamento, compensazione. Un'azione importante per Lavazza è stata calcolare gli impatti ambientali (CO₂, acqua, carbon footprint) delle iniziative aziendali a livello di scope 1,2,3 e l'inizio di un percorso di compensazione delle emissioni oltre alle attività di riduzione. Misurare gli impatti anche da un punto

di vista di prodotto è inoltre fondamentale per definire aree di miglioramento. Lavazza partecipa, poi, al CEO Carbon Neutral Challenge, che mira a stimolare le imprese di ogni settore ad investire in una gestione efficiente di tutti i processi, per minimizzarne gli impatti, e in parallelo implementare progetti di protezione della biodiversità e di salvaguardia del patrimonio forestale mondiale, contribuendo così a mitigare direttamente il cambiamento climatico.

Filippo Capurso, Sustainability Coordinator, di Andriani, azienda che si occupa di produzione di pasta

senza glutine, ha raccontato il recente percorso dell'azienda per ridisegnare la strategia ponendo al centro gli SDGs. Andriani si è posta l'obiettivo ambizioso della carbon neutrality dei propri stabilimenti al 2025 grazie all'uso di impianti basati sulla circolarità: l'impianto di produzione a biometano e la caldaia a biomassa utilizzeranno come materia prima i sottoprodotti industriali e come fonte di energia l'acqua di scarto degli impianti. Andriani promuove, inoltre, una filiera di legumi sostenibili in Italia, supportando direttamente gli agricoltori con sistemi informatici dalla semina al raccolto e monitorando le performance ambientali secondo i parametri salute, aria, acqua, suolo, biodiversità, energia. Questo dà la possibilità di raccogliere dati, registrare trend e intervenire di anno in anno per apportare soluzioni e miglioramenti. La promozione di filiere sostenibili è svolta anche oltre i confini nazionali, con un progetto in Etiopia per la produzione del tef.





Energia

Federico Testa, Presidente, ENEA si è soffermato sul tema delle energie rinnovabili, riconosciute come la strada per poter accelerare la decarbonizzazione, ma è necessario garantirne accessibilità, convenienza e sicurezza della fornitura. Come riusciamo a trasformare in energia altre fonti su cui è necessario investire in ricerca. Lo sforzo necessario per la transizione verso l'Agenda 2030 è perseguire tutte le tecnologie che possiamo mettere in campo, sviluppando innovazione ma calcolando gli impatti a livello di comunità e per gli utenti finali.



Filippo Rodriguez, Responsabile Sostenibilità Italia, Country Italia, Enel ha sostenuto l'importanza per un'azienda come Enel dell'innovazione tecnologica, concepita come il fattore abilitante per la sostenibilità. A livello corporate, infatti, la divisione che si occupa di sostenibilità e di innovazione è la stessa, *Innovability*. L'impatto sociale (lavoratori, consumatori) della transizione energetica e del conseguente cambio di paradigma economico e sociale è un tema da tenere bene in considerazione. L'investimento in innovazione tecnologia e sostenibilità è molto profittevole per l'azienda: SDG -linked bond ad esempio, che dimostrano come l'azienda che fa progetti di sostenibilità sia più resiliente e meno rischiosa. Il ventennale di UNGC cade in un anno particolare, in cui l'emergenza Covid ha dimostrato l'assoluta necessità del modello di sviluppo sostenibile: questo dibattito è ancora attuale e gli SDGs devono essere ancora di più oggi il faro per ripartire con un modello economico, ambientale e sociale diverso rispetto a quello precedente.



Carlo Nicolais, Head of Group Institutional Relations, Communication & Sustainability di Maire Tecnimont ha sottolineato l'importanza di concentrarsi sulla trasformazione dei processi industriali pensati sulla base degli idrocarburi. Maire Tecnimont ha costituito NextChem con l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche finalizzate ad implementare il riciclo dei rifiuti attraverso tecnologie di economia circolare, all'impiego di materie prime di origine biologica in sostituzione di quelle fossili per la produzione di bio-chemicals e allo sviluppo di soluzioni per la cattura e il recupero della CO2. Una soluzione innovativa



è rappresentata dalla chimica verde che si riferisce all'uso di rifiuti, materiali di natura organica come input per processi chimici e petrolchimici a valore aggiunto, in sostituzione di materie prime fossili come petrolio e gas.

Chantal Hamende, Responsabile Piani, Progetti e Reporting di Sostenibilità, Terna ha ricordato il ruolo dell'azienda quale abilitatore della transizione energetica, occupandosi della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica in Italia con un approccio sostenibile che fa leva su innovazione, competenze e tecnologie distintive. La transizione energetica (modello carbon free) è una necessità e gli investimenti nella rete di trasmissione elettrica sono fondamentali: negli ultimi 20 anni nel panorama italiano abbiamo più di 800.000 impianti con una quota di rinnovabili molto ampia. La transizione energetica porta con sé un cambio di paradigma più complesso e integrato e per questo è necessario investire nell'integrazione delle fonti rinnovabili, sulla resilienza, mantenendo sicurezza, qualità del servizio e una rete adeguata.



Governance

Patrizia Michela Giangualiano, Sustainability and Governance Advisor, Nedcommunity ha presentato il concetto di Corporate Governance, l'insieme dei processi per indirizzare e gestire l'attività aziendale coniugando raggiungimento degli obiettivi, mantenimento di un comportamento coerente con le aspettative; trasparenza verso azionisti e stakeholder; Per integrare la sostenibilità nel business, è necessario ripensare le politiche e le pratiche operative dell'azienda in ottica di Creating Shared Value – CSV, ovvero di creazione di valore sia per l'organizzazione (Business Value) e sia per il contesto in cui opera (Social Value). In questo senso è utile la stesura della DNF - e più in generale del tema della rendicontazione – che deve essere considerata, oltre che un adempimento di legge, un'opportunità per analizzare la propria organizzazione e definire obiettivi di miglioramento.



Per una good governance aziendale è necessario partire dall'ingaggio del CdA, coinvolgere gli stakeholder, definire obiettivi di sostenibilità che siano integrati agli obiettivi strategici dell'azienda, rendere disponibile una reportistica, scalare il proprio impatto e leadership a livello di comunità.

Filippo Bocchi, Direttore Valore Condiviso e Sostenibilità, Gruppo Hera ha illustrato la strategia aziendale sulla governance, che si basa sulla creazione di Valore Condiviso tramite tutte quelle attività di business che generano margini operativi e che rispondono ai driver dell'Agenda globale, ossia quelle "call to action" al cambiamento per le aree di pertinenza, indicati dalle politiche di livello mondiale, europeo, nazionale e locale. Da un approccio che integra la CSR nella strategia e nelle attività quotidiane collegate ai business gestiti si passa ad una esplicita connessione tra priorità dell'Agenda globale e opportunità di business. Un aspetto importante è la misurazione, che Hera attua grazie al MOL "a valore condiviso" di cui il 39% nel 2019 deriva da attività che rispondono ai 3 driver uso intelligente delle risorse, uso efficiente delle risorse, innovazione e contributo allo sviluppo.



Filippo Bettini, Chief Sustainability and Risk Governance Officer, Pirelli & C ha condiviso il modello di governance integrato dell'azienda basato su un approccio multistakeholder che si articola in: governance interna fortemente impegnata sulla sostenibilità (a livello di Board of Directors e Comitati sulla sostenibilità); sistemi di gestione certificati nelle aree della qualità, lavoro, ambiente, anti-corrruzione e acquisti; pianificazione incentrata sul ritorno di capitale (opportunità di crescita, gestione del rischio e produttività) e con target di sostenibilità nella strategia High Value e Pure Consumer di Gruppo e che supportano 11 dei 17 SDGs; rendicontazione con il Report integrato annuale del gruppo e la DNF. Nell'ambito particolare della gomma naturale, Pirelli ha da anni avviato delle consultazioni



multistakeholder per arrivare a una policy specifica, al manuale di implementazione e alla stesura di una roadmap di implementazione 2019-2021.

Lavori del futuro e inclusione

Giuseppe Casale, Deputy Director, ITC-ILO e Direttore, Turin School of Development ha presentato alcuni dati e raccomandazioni della sua organizzazione di appartenenza: nei primi 3 trimestri del 2020 il reddito da lavoro è diminuito del 10,7% a livello globale, equivalente a 3.500 miliardi di USD, rispetto allo stesso periodo del 2019 (non considera le misure di sostegno al reddito). Il Covid ha inasprito le disuguaglianze, soprattutto sul tema del lavoro. Il nodo cruciale sarà mettere in campo politiche di creazione di posti di lavoro, per andare incontro ai 190 milioni di disoccupati, di cui 65 milioni sono giovani. Innanzitutto sarà cruciale lavorare sul digital divide, (53,6% delle famiglie ha accesso ad Internet - nelle economie emergenti il 15 %.) e sfruttare le opportunità di lavoro che il progresso tecnologico e la transizione (soprattutto ecologica) sapranno generare. È necessaria, inoltre, una miglior governance dei cambiamenti demografici; promuovere posti di lavoro di qualità.

Nella Dichiarazione del Centenario dell'OIL sul Futuro del Lavoro, 2019 si è deciso di incentrare il futuro del lavoro sulla persona, aumentando gli investimenti nelle capacità delle persone, nelle istituzioni del lavoro e nel lavoro dignitoso e sostenibile. Questa è una rivoluzione perché per la prima volta si parla di investimenti e non di costi. È necessario condividere le responsabilità all'interno del sistema delle agenzie delle Nazioni Unite.



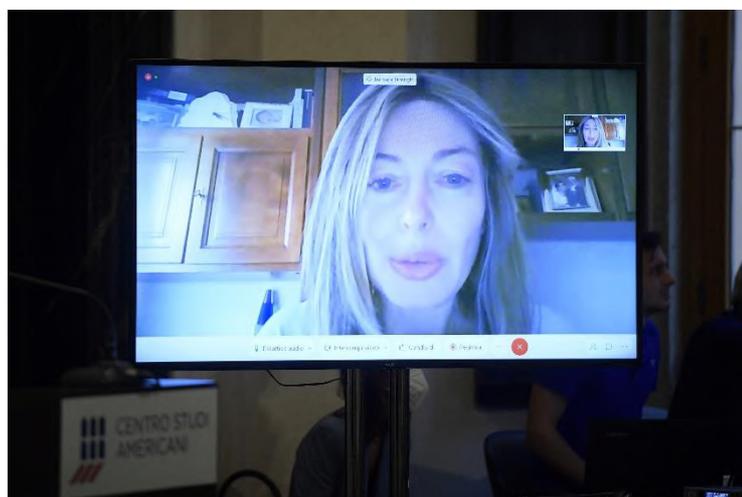


Ernesto Martinelli, Responsabile, People Empowerment, People & Organization, Enel ha riconosciuto



che la pandemia stia accelerando dei cambiamenti sul tema del lavoro nelle aziende: le gerarchie sono messe in discussione, vi è una maggiore democratizzazione lanciata dalla riconversione delle attività in modalità digitale; le aziende che saranno in grado di interpretare questi fenomeni e delegare la fiducia verso la persona saranno premiate con nuovi modelli di leadership e di valorizzazione di alcune attitudini nel mondo del lavoro. È necessario oggi più che mai un patto generazionale che sia in grado di trasferire competenze in modo reciproco tra giovani e senior, dove si passa da un “io” a un “noi”, l’insieme delle attitudini e delle capacità che ognuno sa esprimere e che mette a servizio dell’azienda e del mondo del lavoro. Enel sta investendo molto su questo e su livelli di inclusione massima a partire dalla parità di genere, fino alla ricerca del personale con i *recruiting day*, che prevedono il coinvolgimento dei candidati nella valutazione, in una giornata in cui hanno la possibilità di confrontarsi e far emergere, secondo il loro punto di vista, chi ha il profilo più fitting per la posizione cercata.

Barbara Terenghi, CEO Executive Assistant in charge of Transformation Team Program, Edison ha affrontato il binomio inclusione e lavori del futuro, che richiede una riflessione urgente soprattutto nel periodo attuale di pandemia. Edison si è posta l’obiettivo di essere leader responsabile della transizione energetica, attenta non solo alla riduzione delle emissioni e all’investimento sulle rinnovabili, ma anche alla formazione e allo sviluppo di competenze in nuove tecnologie, innovazione, digitale, intelligenza artificiale e big data. Altre competenze caratterizzeranno i lavori del futuro, quali l’imprenditorialità (attivazione verso nuovi modelli di generazione, condivisione e utilizzo dell’energia) e la cultura della sostenibilità, che sono fortemente inclusive perché utili a tutti i livelli aziendali e in ecosistemi aperti. Edison è attenta alla formazione e al trasferimento di queste competenze sia ai propri dipendenti che agli stakeholder con progetti come la Digital Academy, Call for Ideas, Network aziendale di sostenibilità e una cross mentorship sulla transizione energetica, Energy Experience 4.0.





14 OTTOBRE | Tavoli di lavoro tematici e multistakeholder

Attività in gruppi di lavoro

I partecipanti, sia in presenza che da remoto, hanno lavorato in gruppi di lavoro per poter individuare proposte di azione per la programmazione delle attività del Global Compact per il 2021. I tavoli sono stati anche l'occasione per condividere le attività che UNGC e GCNI hanno implementato sui temi in oggetto.

Restituzione dei lavori e votazione in Plenaria

Marco Frey ha coordinato la restituzione in plenaria delle principali proposte emerse durante i tavoli di lavoro.

Tavolo Ambiente e Agricoltura, coordinato da Stefano Gardi, Italmobiliare e Consigliere GCNI

1. Azione di sensibilizzazione con i player della filiera agroalimentare con la raccolta di buone pratiche che sia un punto di contatto per approfondimenti di ambiti poco conosciuti (*soil sharing*)
2. Focus specifico sul tema imballaggi per il settore alimentare e la gestione dei rifiuti connessi alla filiera

Tavolo Energia, coordinato da Carlo Nicolais, Maire Tecnimont e Consigliere GCNI e Marco Frey, Presidente, GCNI

1. Occasioni in cui i Sustainability Manager condividono le proprie esperienze di engagement con le altre funzioni aziendali (finance, HR, procurement) per diffondere le strategie di sostenibilità all'interno delle imprese;
2. Position Paper per la transizione giusta e inclusiva (decarbonizzazione con focus su transizione e recovery) nel nostro Paese più targetizzato sulle imprese italiane GCNI, a firma dei CEO. Paper da condividere in un evento ad hoc.

Tavolo Governance, coordinato da Filippo Bocchi, Gruppo Hera e Vice Presidente GCNI e Chantal Hamende, Terna e Consigliere GCNI

1. Governance Climatica (WEF)
 - a. Workshop di approfondimento sulla guida WEF su come definire un sistema di governance efficace per affrontare i rischi e cogliere le opportunità del cambiamento climatico
 - b. Definizione di "linee guida FNGCI" su governance climatica e per un induction efficace del board
2. Stakeholder Engagement
 - a. Workshop di approfondimento/confronto su:
 - i. Best practice di stakeholder engagement continuativo
 - ii. Stakeholder engagement a supporto di ERM
3. Governance della Sostenibilità per tutti
 - a. Peer learning su modello di governance della sostenibilità per tutte le imprese, non solo le quotate

Tavolo Lavori del Futuro e Inclusione, coordinato da Francesca Magliulo, Edison e Consigliere GCNI e Daniela Bernacchi, Segretario Generale GCNI



1. Osservatorio D&I

Costituire un Osservatorio D&I con le aziende del Global Compact, con un nucleo lead.

Come:

- a. Organizzare Peer Learning Group sull'Inclusione. Temi possibili: selezione (ossia, come incrociare le competenze tecnico specialistiche con le attitudini personali del candidato); formazione, comprensione dei bisogni, tecniche d'inclusione. Verrà considerata la valutazione d'ingaggio dei Network europei con testimonianze di esperti internazionali.
- b. Promuovere momenti di incontro con role model e Global Compact per la condivisione di best practice e momenti ispirazionali.
- c. Valutare l'interesse di aziende GCNI che già hanno attivi percorsi nelle scuole e accreditamenti presso il MIUR a organizzare interventi di sensibilizzazione nelle secondarie di primo e secondo grado sulle tematiche dell'inclusione

Dalla votazione con sistema digitale sono emerse come prioritarie le seguenti proposte:

1. Osservatorio D&I
2. Governance Climatica (WEF)
3. Position Paper per la transizione giusta e inclusiva





COPERTURA MEDIATICA

SOCIAL MEDIA



30+ Tweet originali pubblicati da @FondazioneGCNI
18.000+ visualizzazioni organiche dei Tweet di @FondazioneGCNI
60+ Tweet e Retweet dedicati all'evento (#SDGFORUM)



8 post originali del Global Compact Network Italia dedicati all'evento
5.500+ visualizzazioni organiche
39 nuovi follower nelle due date dell'evento (circa il 25% dei nuovi follower di ottobre 2020)

ARTICOLI SULLA STAMPA

Una transizione giusta. Il business alza l'asticella

di Francesca Gambarini

(Corriere della Sera, 12 ottobre 2020)

[Leggi l'articolo](#)

Sostenibilità: ritardo di 60 anni sull'Agenda Onu al 2030, Italia avanti su energia pulita e industria verde

di Elena Comelli

(Corriere della Sera, 16 ottobre 2020)

[Leggi l'articolo](#)

Just Transition verso il 2030? Ci vogliono aziende audaci

di Daniela Bernacchi

(Vita Magazine, 30 ottobre 2020)

[Leggi l'articolo](#)